

BIBLIOTECA DELL'EDUCATORE



ACONE LEONARDO, BARSOTTI SUSANNA,
GRANDI WILLIAM

Da genti e paesi lontani

Marcianum Press, Venezia, 2023, 232 pp.,
€ 23.

Genere narrativo intramontabile, la fiaba non cessa di interessare e affascinare studiosi in ogni parte del mondo. Oggetto di infiniti approcci e di ininterrotte riletture, ha sempre qualcosa da dire e da rivelare ad ogni approfondita rivisitazione critica. Si inserisce in una prospettiva più propriamente letteraria, storica, culturale e antropologica questo eccellente saggio di tre studiosi della disciplina, che analizza – non senza accenti di novità e di originalità rispetto agli studi correnti sul genere – la fiaba in una molteplicità di aspetti e nella sua presenza o riaffioramento all'interno di diversi classici della letteratura per la gioventù. Preceduta dalla puntuale "Presentazione" di Franco Cambi, l'opera è molto più di un accurato lavoro di sintesi organica sul fiabesco: è un denso saggio di notevole ampiezza di orizzonti, ricco di interessanti notazioni e considerazioni critiche in parte inedite, che offre ricche occasioni di informazione, di riflessione, di dialogo e di confronto. William Grandi, attraverso un contributo molto articolato e ampiamente documentato, chiarisce il significato di fiaba, ne rintraccia le lontane origini ed esplora questa forma letteraria nelle sue molte tipologie

e manifestazioni, delineando una mappa dei percorsi e degli intrecci che, nel tempo, l'hanno caratterizzata ed evidenziando l'agile potere metamorfico di queste antichissime narrazioni, sempre aperte a evoluzioni e sviluppi. Riporta quindi le posizioni di Tolstoj, Key, Steiner, Montessori, Bettelheim, Faeti... sul valore educativo della fiaba, non senza rilevare il connubio tra fiaba e femminile e approfondire il tema della presenza dell'infanzia nella fiaba e il suo ruolo come fruitrice di questi racconti.

Susanna Barsotti puntualizzate le differenze tra mito, fiaba e leggenda, si sofferma sui caratteri distintivi della fiaba e la accompagna nel passaggio dall'oralità alla scrittura. Quindi, attraverso una approfondita ricerca storica, analizza in un'ottica letteraria le principali raccolte di fiabe della tradizione popolare europea (e quindi l'opera di Basile, Perrault, Grimm, Afanasiev, Calvino), ripercorrendo criticamente l'evoluzione del patrimonio fiabesco dall'età moderna alla seconda metà del Novecento.

Leonardo Acone, inoltrandosi nel solco dell'«enorme potenziale *carsico*» del registro fiabesco, indaga nel suo originale contributo, dall'eloquente titolo *Fiabe in filigrana*, le molte tracce e i riaffioramenti del fiabico rinvenibili nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, non esclusi grandi classici. In questa prospettiva, analizza diffusamente con elegante scrittura e con acute riflessioni *Le avventure di Pinocchio*, l'opera letteraria di Italo Calvino, dalle *Fiabe italiane* al *Visconte dimezzato* al *Barone rampante* al *Cavaliere inesistente* a *Marcovaldo*. e quella di Dino Buzzati. per poi allargare lo sguardo alla produzione letteraria internazionale, dalla *Alice* di Carroll al *Peter Pan* di Barrie.

Meriterebbe un approfondimento critico, non possibile nell'economia di una recensione, l'affermazione di Grandi che parla di «trasversalità generazionale» della fiaba (tesi sostanzialmente ribadita da Barsotti nel suo contributo), giudicandola «forse il genere narrativo che più di tutti ha avuto una precisa inclinazione verso l'infanzia». In proposito ci si limita a osservare che originariamente le fiabe popolari non erano state concepite per un uditorio infantile, ma piuttosto per un pubblico adulto, anche se le successive riscritture di fiabe si sono maggiormente curvate verso un'utenza infantile. Forse è più proprio asserire che i bambini si sono impossessati della fiaba, pervenuta loro per caduta dal mondo adulto, in virtù della loro sensibilità selezionatrice, rinvenendovi in sapiente sintesi elementi e ingredienti, peculiarità formali e strutturali che rispondono alle esigenze della loro personalità in forma-

zione e alle loro caratteristiche psichiche in un determinato stadio dell'età evolutiva (illuminante in merito la classica ricerca di Ch. Bühler - J. Bilz, *Das Märchen und die Phantasie des Kindes*, Barth, Lipzig, 1918, alla quale sarebbe stato opportuno richiamarsi).

Condivisibili invece le riserve di Grandi sull'odierna tendenza all'uso improprio della fiaba (e della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza in genere) quale veicolo, supporto e pretesto per introdurre strumentalmente i più disparati temi e argomenti.

Quella che i tre autori propongono è essenzialmente un'approfondita ricerca storica sulle origini, la genesi, il significato e l'evoluzione del fiabesco, nonché sulla sua più o meno sotterranea o esplicita presenza nella successiva letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Auspicabile, a sua integrazione e completamento, un successivo volume saggistico, condotto con pari rigore, che focalizzi la problematica socio-psicopedagogica della fiaba, e quindi la ricaduta di queste antichissime narrazioni sulla personalità infantile, nonché la sua presenza nelle trasposizioni mediatiche e nella comunicazione pubblicitaria, con tutte le correlate implicanze educative e didattiche, e che quindi si configuri come lettura orientante per i genitori più avveduti e professionalizzante per una pluralità di figure educative istituzionali.

Ulteriore notazione: nella ricchissima bibliografia avremmo visto volentieri menzionate, per la loro pertinenza col tema trattato, accanto ad altri titoli specifici, sia *Raccontare destini*, di C.I. Salviati, Einaudi Ragazzi, 2003, sia *L'evoluzione del meraviglioso* di A. e C. Rodia, Liguori, 2011 (preceduta da una preziosa prefazione di Hervé Cavallera), sia i saggi di Franco Trequadrini sul fiabesco, e magari riportata l'indicazione di qualche pubblicazione saggistica in volume sulle *Novelle della nonna* di Emma Perodi, peraltro richiamate nel testo, compreso il nostro numero speciale sulla scrittrice toscana («Pagine giovani», n. 173/2019). Ma non si può pretendere assoluta esaustività, anche limitatamente alla bibliografia, da un lavoro di questo respiro, che affronta una tematica tanto estesa e articolata. L'opera dei tre autori si conferma in ogni caso testo saggistico estremamente rigoroso e coerente, di obbligato riferimento per lo studioso e di piacevole e illuminante lettura per quanti intendano inoltrarsi in questo fascinoso mondo ad un livello di profondità critica e non di mero intrattenimento o di superficiale informazione.

Genere: saggio sulla fiaba

A. Nobile